

Le polemiche sui danni agli affreschi di Raffaello I restauratori delle Logge: «Non siamo noi i colpevoli»

ROMA — I restauratori dei Musei Vaticani hanno rotto il loro riserbo sulla questione degli affreschi delle Logge di Raffaello colpiti dai danni cui origine resta per le autorità vaticane una sorta di top secret.

Con una lettera diramata dall'agenzia ANSA i quindici esperti dei Musei Vaticani adetti in restauri pittorici hanno innanzitutto respinto l'accusa secondo cui i due affreschi delle Logge sarebbero rimasti danneggiati per colpa di uno di loro. Il responsabile, chiamato in causa dagli stessi portavoce del Vaticano, dopo la notizia dei danni comparso su un quotidiano romano, «l'Espresso», è morto nel febbraio del 1976.

In merito ad alcune dichiarazioni apparse sulla stampa romana — è scritto testualmente nella lettera inviata dai restauratori — secondo cui due affreschi della seconda loggia della Loggia di Raffaello sarebbero stati danneggiati per colpa del restauratore addetto che «avrebbe agito di propria iniziativa senza consultare i suoi superiori» i restauratori «impegnati al laboratorio dei Musei Vaticani precisano che

quanto dichiarato non risponde a verità. Infatti essendo stato quel restauratore condotto sperimentalmente con alluminate di potassio, fu costantemente e responsabilmente seguito dal direttore dei lavori, dal gabinetto di ricerche scientifiche che forniva il prodotto e ne indicava via via le metodiche di applicazione, e dall'assistente tecnico, al quale era demandato l'incarico specifico di curare che tutte le operazioni di restauro fossero eseguite correttamente e a regola d'arte.

Un «no», deciso, quindi a chi vorrebbe addossare la colpa dei danni della Loggia a un singolo o a tutta l'équipe dei restauratori.

«Restaurare quelle due opere — ha detto poi all'ANSA uno dei firmatari della lettera di protesta, che ha pregato di mantenere l'anonimato per non avere «grane» con il Vaticano — non è cosa né semplice né facile». Egli sostiene che la causa dello scolorimento dei due affreschi andrebbe ricercata nel mancato uso di un acido necessario per rimuovere l'alluminate che è un fissatore.

«Questa decisione — ha proseguito — fu dovuta all'ostin-

natezza di un dirigente che ha voluto applicare alla lettera i dettami della carta internazionale del restauro che proibisce l'uso di acidi di qualsiasi genere».

Secondo questo restauratore nei mesi scorsi ci sarebbe stata un'inchiesta che si sarebbe conclusa con una lettera di biasimo al direttore dei lavori e al chimico del gabinetto di ricerca che avrebbero anche pagato una multa di 60 mila lire ciascuno, che — ha detto l'esperto — non può essere considerata tanto simbolica dato che lo stipendio si aggira sulle 300 mila lire. Nella vicenda è intervenuto anche Pasquale Rotondi, ex direttore dell'istituto centrale del restauro, da circa un anno consistente del Vaticano. Rotondi ha affermato che «le parti che non sono rimaste prive del colore si possono certamente restaurare; non ci sarà nulla da fare, invece, per quelle mancate». Come si vede una precisazione che conferma la gravità del danno.

Neanche una parola invece — nemmeno per smentirla — sulla notizia riportata dal no-

Ormai distrutto il piccolo centro jonico



Ferruzzano: dal terremoto il colpo di grazia finale

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA — Una ventina di scosse telluriche di assestamento — molte delle quali neppure avvertite dalle popolazioni — hanno fatto seguito al forte movimento sismico di sabato scorso: dall'epicentro, localizzato a 35 chilometri da Taormina, le onde sismiche si sono sviluppate con particolare intensità lungo le coste calabresi e nella fascia pedemontana ionica tra Condofuri e Bianco.



I danni maggiori si registrano a Ferruzzano, un antico centro interno, sull'Aspromonte jonico, appollaiato su roccie arenarie in disfacimento: in vecchie, antiche casupole che hanno resistito alle terribili scosse telluriche del terremoto del 1908 (175 morti ed un centinaio di feriti nel piccolo centro) vivono 700-800 abitanti; altri 400 abitanti nelle frazioni di campagna o alla Marina, dove ogni estate si trasferisce un centinaio di famiglie in una lunga fila di rudimentali capanne, coperte da canne e fogliame.

Nell'antico centro, i danni sono stati rilevanti: oltre il 70 per cento delle vecchie case, danneggiate dalle alluvioni del '51, '53, '73, non ha resistito alla violenta scossa tellurica; qualcuna è crollata, la maggioranza di esse è divenuta inabitabile a seguito delle profonde lesioni riportate nelle strutture portanti e nei solai. Del resto, neppure il terremoto è stato risparmiato dalla violenza scossa: profondi solchi si sono aperti, nuove lesioni hanno spaccato la roccia. La strada provinciale di accesso al vecchio centro si è resa pericolosa al transito; un profondo solco trasversale l'ha resa, per molte ore, intransitabile.

Gli abitanti delle case crollate o pericolanti (una

cinquantina) sono stati alloggiati in un albergo del vicino comune di Braconia.

Da oltre dieci anni è stato realizzato — sia pure con schemi vecchi e superati — il piano regolatore nella zona costiera; in un'area capace di ospitare un centinaio di alloggi sono state realizzate strade strette e curve, oggi invase dalle erbacce; è stato sistemato il torrente, costruito un ponte per consentire il transito verso la stazione di Ferruzzano, sono state realizzate le reti fognarie e idriche. Le case, però, non sono mai state costruite, mentre il pericolo a Ferruzzano è sempre costante e grave: ci sono responsabilità che coinvolgono non soltanto gli uffici del Genio Civile e della Regione, ma le stesse giunte comunali fin qui succedutesi.

Un fatto è certo: il terremoto di sabato scorso ha riaperto, con drammaticità, il problema della necessità di trasferire con urgenza l'antico centro minacciato da roccie in continua erosione e privo di qualsiasi motivo di sopravvivenza.

Nelle foto: i danni provocati dal terremoto nel piccolo centro di Ferruzzano.

Al processo di Catanzaro su piazza Fontana

Teste deporrà sugli incontri segreti tra Merlino e Freda

Sarebbero avvenuti a Roma nel tragico anno 1969 — il racconto del fascista Alfredo Sestili ad un giornalista dell'«Espresso» — Subito convocato — Bobine registrate

Un morto e un ferito grave per un'esplosione di gas

VARESE — Una persona è morta e un'altra è rimasta ferita a causa di un incendio che è divampato improvvisamente durante un'operazione di travaso del liquido di gas liquido — pare propano — da una cisterna nel sottobosco di un deposito della ditta «Novogaz spa» — industria commercio gas liquefatti — di Caronno Pertusella, una località a trentina di chilometri da Varese.

Sul posto sono intervenuti prontamente i vigili del fuoco di Milano e di Sesto San Giovanni. Le cause della esplosione sono riuscite a circoscrivere le fiamme che minacciavano di propagarsi ai depositi di gas della ditta. Anche il traffico ferroviario sul tratto Milano-Saronno, è stato interrotto per alcune ore.

Tentano di violentare due ragazze facendole ubriacare

SESTO SAN GIOVANNI — Per molte ore due ragazze di 14 e 16 anni, L.S.M.V., sono rimaste prigioniere in un appartamento di Cinisello, in balia di alcuni malfidati che hanno tentato di violentare facendole bere loro grandi quantità di alcoolici per vincere le loro resistenze. La più giovane, in particolare, è stata costretta a bere una bottiglia di whisky, ma la ragazza non ha resistito alla forte dose ed è caduta in coma. Sottoposta a lavanti ginecologici è ora fuori pericolo.

Sull'episodio stanno indagando gli agenti del commissariato di Sesto San Giovanni e i carabinieri della stazione di Cinisello che, data la delicatezza dell'argomento, mantengono il massimo riserbo.

Le due ragazze, ospitate in un istituto femminile per adolescenti, uscite per andare a passeggio, siano state avvistate da due uomini di 20 e 35 anni.

2 anni senza condizionale all'esportatore di capitali

VERONA — Un industriale veronese, Alberino Favalli di 46 anni, è stato condannato a due anni di reclusione ed a un miliardo di multa per esportazione illecita di valuta; un suo collaboratore, Marco Neddoli, anch'egli di 46 anni, ad un anno di carcere ed a 30 milioni di multa. Lo ha deciso il tribunale di Verona (presidente Casabini, P.M. Schinaglia) che ha, inoltre, respinto la richiesta di libertà provvisoria nei confronti dei due imputati (che sono in carcere dal gennaio scorso) ai quali non ha concesso neppure la condizionale.

Il pubblico ministero Sestili aveva chiesto la condanna del Favalli a tre anni e mezzo di carcere ed a 80 milioni di multa; per Neddoli un anno e 8 mesi di reclusione e 30 milioni di multa. I difensori avevano chiesto l'assoluzione.

Sequestrata nave contrabbandiera L'equipaggio tenta di resistere

Batteva bandiera-ombra - A bordo 6 tonn. di «bionde» - Arrestati 2 intermediari - Finanziere aggredito

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un'altra nave contrabbandiera è stata sequestrata l'altra notte dalla guardia di Finanza di Napoli. Ad essere catturata è stata la motonave «Seven Darks» di 400 tonnellate di stazza lorda che batte bandiera panamense. A bordo otto persone, due napoletani, i «soliti» due intermediari che controllano le operazioni di scarico e carico e sei uomini dell'equipaggio. Originò greci; un iraniano di origine indiana ed un egiziano.

Inutile dire che il battello sequestrato è un battello ombra, di quelli che a bordo portano solo i documenti necessari per poter navigare, per cui sarà molto difficile risalire ai personaggi (o al personaggio) che ha noleggiato la motonave.

A bordo sono state se-

questrate circa 8 tonnellate di sigarette di contrabbando. Ma il fatto più clamoroso dell'operazione è stato, appunto, l'arresto dei due napoletani, Achille Marotta e Domenico Tagliatalella, i due intermediari. A casa del primo, durante una perquisizione, i finanzieri hanno trovato dei documenti: interessanti. Una bolletta di carico (divisa per qualità di sigarette, valore e quantità) che fa ammontare a 20 milioni di lire il valore del contrabbando che si sta dimostrando sempre più una «multinazionale», una organizzazione che lascia poco al caso. Denunciato ben 12 volte per reati dello stesso tipo in 14 anni (dal '60 al '74, ma non è escluso che in questo frattempo abbia collezionato altre denunce).

A bordo della nave controllata e distribuita i carichi, si assicurava che tutto procedesse bene e che le «bionde» arrivassero regolarmente a chi ne ha «diritto». Lo stesso ruolo dovrebbe avere l'altro arrestato, una figura meno nota del Marotta.

Nel corso del sequestro della «Seven Darks», l'equipaggio ha reagito. Due appuntati sono rimasti costri-

Continua il clima di tensione e di provocazioni

Serie di attentati e manifesti «BR»

A Tradate incendiato un capannone deposito della «Bassani Ticino» - Spuntano anche i «Vendicatori d'Italia» - Sparano all'amministratore dell'Eurofur

TRENTO — Decine di manifesti, delle dimensioni di un foglio di giornale, scritti in bianco su fondo rosso, con in testa il simbolo delle «brigate rosse», sono stati affissi la scorsa notte per le vie di Trento, soprattutto nel centro storico. Per iniziativa della amministrazione comunale di Trento sono state date subito disposizioni per togliere dalle facciate delle case i manifesti, mentre la questura ha informato l'autorità giudiziaria. I manifesti, che sono stati affissi fuori dagli spazi consentiti e privi della indicazione della tipografia che li ha stampati, hanno provocato notevole impressione sull'opinione pubblica.

È stato rivendicato con una telefonata a tarda ora alla redazione milanese dell'ANSA un incendio che ha distrutto un grossissimo capannone della «Bassani-Ticino» adibito a deposito di materiale elettrico, in località Ceppone di Tradate. Una voce maschile, giovanile, ha detto: «Qui le "formazioni combattenti comuniste". Abbiamo dato fuoco noi al magazzino della "Ticino" a Venegono. Domani seguirà un comunicato». Venegono è una località confinante con la frazione di Ceppone dove sorge il capannone, su una superficie di duecenta cinquantotto metri quadrati. I pompieri sono intervenuti in forze, con dieci autospeme, da Busto Arsizio, da Gallarate e da Varese. Una grande quantità di merce sarebbe andata distrutta tra le fiamme e i danni ammonterebbero a diverse centinaia di milioni di lire.

È stato rivendicato con una telefonata a tarda ora alla redazione milanese dell'ANSA un attentato compiuto la scorsa notte ad Abano Terme (Padova) contro l'amministratore unico della «Eurofur» — una azienda specializzata nella produzione di pellicce che ha sede a Fossano di Cervarese Santa Croce (Padova) — Evert Lakeland, di 39 anni, e l'ex direttore della stessa ditta, Albino Sanavio, di 52 anni.

MANFREDONIA — Un pensionato aderente al partito repubblicano, Ettore Mario Berrettelli, di 53 anni, è stato accoltato nel pomeriggio ad una mano da un giovane che aveva sorpreso, assieme ad un complice, nella sezione del partito. I due — che avevano scritto sulle pareti «Autonomia operaia» e «disegno» — sono riusciti a fuggire. Il pensionato è stato aggredito da uno dei due giovani, ed è riuscito a evitare una ferita più pericolosa, solo perché si è parato con la mano.

VENEZIA — Una telefonata anonima giunta nella tarda mattinata alla redazione di Venezia dell'ANSA ha attribuito all'Organizzazione operaia per il comunismo attentati compiuti la scorsa notte ad Abano Terme (Padova) contro l'amministratore unico della «Eurofur» — una azienda specializzata nella produzione di pellicce che ha sede a Fossano di Cervarese Santa Croce (Padova) — Evert Lakeland, di 39 anni, e l'ex direttore della stessa ditta, Albino Sanavio, di 52 anni.

ASTI — Un uomo di 42 anni, vedovo e con tre figli, ha ucciso con sei colpi di pistola una ragazza di 16 anni, Luigina Paggella, la quale voleva troncare la loro relazione. L'omicida, che si è costituito su chiamata Giacomo Vitale.

La tragedia è accaduta ad Asti, nella casa di una comune amica del defunto, Angela Scardillo, proprio dove la coppia si era conosciuta. La ragazza aveva cercato già tempo prima di mettere fine alla vicenda sentimentale che la legava all'uomo, ma sempre aveva ceduto di fronte alle sue insistenze. Ieri, invece, è stata decisa, ma lui per tutta risposta le ha scaricato addosso il caricatore di una pistola. La giovane è morta durante il trasporto all'ospedale.

Era stata richiesta giorni fa

Libertà provvisoria negata ad Ambrosio

MILANO — Francesco Ambrosio deve restare in carcere fino a che non sia giunta a buon punto l'inchiesta sulla distruzione di 18 miliardi di lire a danno del Banco di Roma-Lugano; questo il parere della Procura generale sul ricorso dell'avvocato Trivoli, difensore del discusso miliardario, sulla libertà provvisoria richiesta alcuni giorni fa.

Il tutto consegue a due burrascosi interrogatori di Ambrosio, che si sono avuti nei giorni scorsi. A determinarli è stata l'iniziativa del stesso Trivoli che ha prodotto alcuni nuovi documenti sui rapporti tra il Banco di Roma-Lugano e Ambrosio. Il giudice istruttore, ovviamente, visto che il legale so-

steneva che i documenti dimostravano l'innocenza di Ambrosio, ha dovuto esaminarli e su questi interrogare l'imputato. Ma qui è scattata una strana pretesa del difensore: il giudice istruttore non doveva interessarsi della colpa, ma solo della documentazione stata inviata alla sezione istruttoria. Strano atteggiamento: perché impedire al giudice competente per legge di esaminare le carte che dovrebbero comprovare l'innocenza dell'imputato?

Alla fine è emerso che i famosi documenti prodotti sui 18 miliardi distratti dal Banco di Roma-Lugano, grazie alla complicità di un funzionario, erano firmati solamente proprio dal funzionario in questione.

Indagine internazionale

Aumenta nei paesi industrializzati il costo della salute

ROMA — L'ultimo recente studio del BIT (Bureau international du travail) sul costo sociale e globale della salute dei cittadini afferma che esso va sempre più aumentando regolarmente da decenni in tutti i paesi industrializzati del mondo: in media il 5,6 per cento del prodotto nazionale lordo, con punte del 7,4 per cento per gli Stati Uniti, e una percentuale appena inferiore per Svezia e Olanda. Si scende al 3,4 per cento per Grecia, Portogallo e Giappone, fino all'1,4 per la Turchia.

Negli anni '50, i costi delle cure mediche sono aumentati mediamente fra i paesi dell'OCSE del 10 per cento del prodotto nazionale lordo all'anno; negli anni '60 sono aumentati mediamente dell'1,5 per cento all'anno; nell'ultimo decennio l'aumento ha sfiorato il 2 per cento.

Più della metà dei costi relativi alla salute — siano sostenuti dallo Stato o da sistemi mutualistici o dai privati — sono costituiti dagli oneri ospedalieri che, secondo lo studio del BIT, aumentano anche più rapidamente di tutti gli altri costi, compresi quelli dei medicinali.

In Italia, le spese relative agli ospedali sono pari al 50,8 per cento del totale delle spese per la salute; il 21 per cento è rappresentato dai servizi medici (visite generiche e specialistiche, onorari, ecc.); i medicinali in genere costano il 18,1 per cento del totale.

In dieci anni le spese farmaceutiche per individuo sono moltiplicate in quasi tutti i paesi europei, pur tenendo conto e lasciando da parte l'inflazione e il più o meno naturale aumento dei costi: raddoppio in Austria e Grecia, triplicazione in Portogallo, per quattro in Francia. Dall'indice 100, in Italia, in dieci anni le spese per prodotti farmaceutici sono passate all'indice 336.

Non incidono fra le cause dell'aumento soltanto il prezzo e l'abuso, ma anche l'invecchiamento delle popolazioni dei paesi industriali. I vecchi che superano i 70-75 anni richiedono le cure più frequenti e onerose. Si tratta di un gruppo che si accresce e che, doppiato in molti paesi europei, se si prende in considerazione il periodo tra il 1970 e l'anno 2000.

Lo studio del BIT sottolinea che i progressi della igiene, i miglioramenti delle norme nel settore alimentare, la diminuzione della miseria e lo sviluppo della istruzione hanno contribuito almeno altrettanto, se non di più che lo sviluppo delle cure e dell'organizzazione sanitaria, per migliorare la salute nei paesi industrializzati.

Ma va anche ricordato, continua lo studio, che «lo sviluppo economico ha contemporaneamente aumentato le cause di mortalità e di malattia "artificiali": incidenti, alcolismo, tabagismo, inquinamento, intossicazioni da droghe, malattie mentali».

Fin qui le cifre. Prendendo poi spunto dal caso della vaccinazione contro la poliomielite, il documento avanza un interrogativo che, almeno così come viene posto o riferito dalle fonti di informazione, lascia alquanto perplessi per la tesi «economicista» che sembra contenere: «Prima che il vaccino esista — si legge — la frequenza di questa malattia era in media di 200 casi per ogni milione di abitanti dei paesi industrializzati. Se ogni vaccinazione costa dieci dollari a servizio sanitario, ne deriva che la prevenzione viene a costare 5000 dollari (circa 50 milioni di lire) per ogni singolo caso possibile. Ma quanto è bene il vaccino? E chi dovrebbe eventualmente prendersi la responsabilità di utilizzarlo diversamente?». E poi: «Invece di una prevenzione generalizzata (vaccinazione per tutti), non sarebbe forse meglio individuare e curare i malati a uno stato precoce? E' indubbio che in questo caso le spese sarebbero inferiori». A noi pare che l'esempio della vaccinazione contro la poliomielite è mal scelto, se non altro perché la malattia — in questo caso — presenta tali aspetti di drammaticità da rendere secondaria ogni voce di spesa.